



Media review

31/07/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	3
Difficile trasferire il dipendente Il Sole 24 Ore - 31/07/2024	4
“Una fondazione di talenti e ricerca applicata da Torino parte la rivoluzione italiana dell’AI” La Stampa - 31/07/2024	5
Risarcimenti Inail più pesanti Italia Oggi - 31/07/2024	8
Nuovi soci e campus per Bologna Business School Il Sole 24 Ore - 31/07/2024	10
Blocco dei licenziamenti e cambio appalto, recesso solo con pari condizioni Il Sole 24 Ore - 31/07/2024	11
Uil: costi insostenibili senza Ssn Un ricovero, 1.800 euro al giorno La Stampa - 31/07/2024	12
Test di medicina, tra i quesiti Decameron e Unità d Italia Il Messaggero - 31/07/2024	13
Reddito di cittadinanza: discriminati gli stranieri Corriere della Sera - 31/07/2024	15
Medicina, per i quartini a disposizione 2.463 posti Italia Oggi - 31/07/2024	16
Emergenza liste d attesa, ma 25mila medici specializzandi sono bloccati Il Sole 24 Ore - 31/07/2024	17
Intanto la riforma del numero chiuso rischia di slittare Il Sole 24 Ore - 31/07/2024	20



Scenario Formazione



Lavoro

Difficile trasferire il dipendente reintegrato dal giudice

-p.25

Lavoratore reintegrato, più paletti al trasferimento

Rapporti di lavoro

Va provata l'inutilizzabilità del dipendente nella sede di partenza

Angelo Zambelli

È illegittimo il trasferimento del lavoratore che faccia seguito a un ordine giudiziale di reintegrazione nel posto di lavoro, cui il datore, piuttosto, è chiamato a ottemperare «con il riammettere il lavoratore nella stessa sede di lavoro», salvo poterne disporre solo successivamente il trasferimento «nel concorso delle condizioni richieste dalla legge». Lo ha stabilito la Cassazione, con ordinanza 18892/24, in relazione a una fattispecie in cui un lavoratore, a seguito della declaratoria di illegittimità del licenziamento intimatogli e del conseguente ordine di reintegrazione, era stato trasferito dalla società in una sede diversa da quella in cui operava al momento del recesso.

La decisione, per come argomentata, aggrava gli oneri probatori in capo al datore. La Corte di merito, infatti, aveva ordinato alla società di riadibire il lavoratore reintegrato al-

la sede di lavoro originaria, ammettendo la possibilità per il datore di trasferirlo a un'unità produttiva diversa solo successivamente e al ricorrere non solo delle «comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive» di cui all'articolo 2103 del Codice civile, bensì anche della «ulteriore prova della inevitabilità del trasferimento sotto il profilo della sicura inutilizzabilità del dipendente» presso la sede di partenza.

La decisione veniva impugnata dalla società avanti la Cassazione, per avere la Corte di appello asseritamente errato, da un lato, «a non riconoscere che a seguito di un licenziamento illegittimo si possa trasferire il lavoratore [...] a prescindere da qualsiasi reintegra» e, dall'altro, a non ritenere che «le ragioni da dimostrare sono solo quelle che sorreggono una qualsiasi ipotesi ordinaria di trasferimento, mentre non rileva l'esistenza di una ragione che attiene all'impossibilità di reintegrare il lavoratore nella sede di partenza».

La Cassazione, nel richiamare la giurisprudenza di legittimità in materia di trasferimento del lavoratore reintegrato, chiarisce, preliminarmente, che il trasferimento che segue un licenziamento illegittimo, con conseguente ordine di reintegrazione, è ben diverso da «una qualsiasi ipotesi ordinaria di trasferimento», come invocato dalla so-

cietà ricorrente. Se in quest'ultimo caso, infatti, è necessario e sufficiente che sussistano le comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive richieste dall'articolo 2103 del Codice civile, l'ordine di reintegrazione del lavoratore introduce un «ulteriore limite». In particolare, prosegue la Cassazione, ferma la necessaria previa ricollocazione del lavoratore reintegrato nel posto di lavoro da ultimo occupato, il successivo eventuale trasferimento non potrà prescindere dalla prova dell'inutilizzabilità del medesimo lavoratore presso la sede di assegnazione oggetto della reintegra.

La decisione in commento, nell'introdurre questo ulteriore limite e il collegato onere probatorio, rende tuttavia particolarmente gravosa la fattispecie, contraddicendo persino la propria precedente giurisprudenza: sin qui, infatti, il controllo del giudice sul trasferimento del lavoratore reintegrato non doveva presentare i caratteri della inevitabilità (analogo a quello del licenziamento per soppressione del posto di lavoro), ma più correttamente verificare la corrispondenza tra il provvedimento aziendale e le finalità tipiche dell'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Fabio Pammolli

“Una fondazione di talenti e ricerca applicata da Torino parte la rivoluzione italiana dell’AI”

Il presidente di AI4Industry: “È la città ideale per l’attrazione e incubazione di cervelli”

FRANCESCO RIGATELLI

L’AI



EL’UOMO

«Non mi sorprende-
 rei se tra qualche
 anno l’AI vincesse

le Olimpiadi di matematica. Risolverà problemi sempre più complessi, ma il cervello umano resta e secondo me sarà sempre irreplicabile». L’economista Fabio Pammolli, 59 anni, lucchese, professore ordinario di Economia e Management al Politecnico di Milano, è presidente della Fondazione nazionale AI4Industry, il nuovo centro di ricerca nazionale sull’intelligenza artificiale basato a Torino.

Da dove nasce questo progetto?

«Da un antico impulso torinese all’innovazione arrivato a livello nazionale per definire il posi-

zionamento del Paese sull’AI e aiutare le imprese che possono trarre beneficio dalla tecnologia e da un centro aggregatore sul tema. Torino è la città ideale per l’attrazione e incubazione di cervelli. Un’occasione per l’internazionalizzazione dei ricercatori e per dimostrare che il rientro dei talenti possa essere messo al servizio di un progetto strategico. Una boutique di sartoria per le imprese, pronta a raccogliere le loro sfide mobilitando la ricerca applicata».

Come funzionerà la fondazione?

«Al momento ci siamo io e il consigliere Andrea Bertolini, nominati dal ministero dell’Economia, il consigliere Giovanni Anastasi indicato dal ministero dell’Università e Duilio Paolino dal ministero delle Imprese. Il 30 settembre scadrà il bando per il direttore, che sarà uno scienziato dalla spiccata sensibilità per l’applicazione concreta. L’obiettivo è partire a novembre, grazie allo stanziamento pubblico di 20 milioni di euro annui, per arrivare nel tempo a 250 ricercatori supportati da una struttura amministrativa molto snella. Gli indirizzi di ricerca principali saranno decisi dal piano industriale pre-

disposto col direttore e di sicuro comprenderanno, oltre ai temi di frontiera nei vari domini dell’AI, i sistemi autonomi, i gemelli digitali nella manifattura, la robotica industriale e l’identificazione di meccanismi causali in sistemi complessi».

Perché hanno scelto lei, tra l’altro consigliere economico del ministro Giorgetti, per avviare il progetto?

«Questo non lo so, forse per le competenze di finanza e di management e per la mia ricerca al confine con la fisica statistica. Come startup per ho avviato istituzioni di ricerca come l’Imt di Lucca, collaborando poi all’avvio dello Human Technopole di Milano, progetto concepito dall’Iit di Genova che tra l’altro ci fornirà dei servizi gestionali e sarà un partner strategico. Di sicuro poi sono solito coltivare la frugalità».

Qual è la sfida della fondazione?

«L’Italia e il suo tessuto industriale sono attraversati da una profonda trasformazione digitale, una vera e propria rivoluzione. I temi sono quelli dell’automazione, dell’ottimizzazione dei processi, della sicurezza sul lavoro e dell’analisi dei dati. Le imprese devono riuscire a va-



lorizzare le informazioni che producono e ad aumentare la propria capacità di calcolo, di simulazione e di modellizzazione. L'obiettivo è aiutare l'industria ad avere talenti e soluzioni».

Vi occuperete anche delle questioni etiche legate all'AI?

«Ci sarà un comitato etico e nell'ambito della ricerca si affronteranno temi legati anche a questo aspetto. La fondazione intende inoltre creare un dialogo con esperti ed enti esterni su molte questioni».

L'AI supererà mai l'uomo?

«Ci sono due piani. Uno empirico su cui mi aspetto un'evoluzione continua. È il caso della capacità di calcolo per cui l'AI può essere di grande supporto al lavoro umano, e pure di sostituzione su alcune mansioni a seconda delle regole e dei sistemi di produzione. C'è poi il piano ontologico e cioè dei limiti, che restano insuperabili, di replica del cervello umano. Mi ricorda il teorema di non clonazione della meccanica quantistica. Al momento questa possibilità non c'è, e secondo me non ci sarà. Il cervello resterà unico. L'apprendimento delle macchine darà invece sempre di più risultati sorprendenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mente umana

Non è replicabile e non lo diventerà ma l'apprendimento delle macchine aumenterà molto

La digitalizzazione

L'Italia e il suo

tessuto industriale sono attraversati da una profonda trasformazione

Gli obiettivi

Ricerche e soluzioni per le imprese come sistemi autonomi gemelli digitali robotica industriale



Fabio Pammolli, 59 anni, professore ordinario di Economia e Management al Politecnico di Milano, presidente della Fondazione AI4Industry di Torino



I pareri degli esperti



Luciano Floridi

Per il filosofo di Yale l'unicità dell'essere umano non verrà intaccata dall'AI se sarà capace di mettersi al servizio degli altri e non dell'io.



Giorgio Parisi

Secondo il Nobel per la Fisica non dobbiamo temere l'AI, ma dobbiamo governarla perché si tratta di un cambiamento epocale.



Diletta Huyskes

La sociologa ha notato che l'AI non si interessa delle specificità umane. Cataloga, analizza e classifica per schemi ricorrenti.





Il ministero del lavoro adegua gli importi alla variazione Istat a partire dal 1° luglio

Risarcimenti Inail più pesanti

Rivalutato del 5,4% l'indennizzo per danno biologico

DI DANIELE CIRIOLI

Indennizzi per il danno biologico più pesanti a partire dal 1° luglio. Gli importi, infatti, sono stati rivalutati del 5,4%, quant'è stata la variazione percentuale dei prezzi Istat tra il 2022 e il 2023. A stabilirlo è il decreto del ministro del lavoro n. 354/2024, apparso nella sezione pubblicità legale del sito del ministero, che approva la delibera Inail n. 19/2024 con gli importi delle prestazioni.

Il danno biologico. La rivalutazione riguarda la prestazione erogata dall'Inail per ristabilire le conseguenze subite dal lavoratore alla propria integrità psicofisica, c.d. danno biologico, a seguito di infortuni o di malattie professionali. La prestazione, tecnicamente indennizzo, è di due tipi: in forma capitale (una tantum) oppure in forma rendita (periodica), a seconda del grado di menomazione che ha subito il lavoratore. In entrambi i casi, l'importo è fissato dalla specifica «Tabella indennizzo danno biologico», interessata dall'operazione di rivalutazione. La liquidazione, in particolare, è prevista nella specie di:

a) somma in capitale, nel caso di infortuni e/o di malattie professionali con invalidità pari o superiore al 6% e inferiore al 16%;

b) di rendita, nel caso di infortuni e/o malattie professionali con invalidità a partire dal 16%.

L'andamento nel tempo. Il danno biologico viene risarcito a

partire dal mese di luglio 2000. Per quindici anni, cioè fino al 2015, gli importi dell'indennizzo non sono stati assoggettati ad alcuna rivalutazione. Nel 2009 c'è stato un aumento straordinario (8,68%) e così anche nel 2014 (7,57%). Poi con la manovra 2016 è stato introdotto il meccanismo automatico di rivalutazione annuale, con decorrenza 1° luglio di ogni anno, in base al tasso Istat. Per i primi due anni (2016 e 2017), però, non c'è stata comunque alcuna rivalutazione a causa delle variazioni negative del tasso Istat. Il 2018 ha visto il debutto della rivalutazione in misura pari all'1,1%, cui ha fatto seguito un'ulteriore rivalutazione per l'anno 2019 sempre dell'1,1%. Intanto, sempre nell'anno 2019, il decreto 45/2019 ha approvato una nuova «tabella indennizzo danno biologico in capitale», la quale trova applicazione per gli eventi denunciati a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La nuova rivalutazione. Per l'anno 2020 c'è stata una rivalutazione pari allo 0,5% con decorrenza dal 1° luglio, che si è andata ad aggiungere all'incremento delle rivalutazioni relative agli anni precedenti. Nessuna rivalutazione c'è stata, invece, con decorrenza dal 1° luglio 2021 in relazione alla variazione negativa registrata dall'indice Istat. Per il 2022, invece, l'Istat ha registrato una variazione tra il 2020 e 2021 dell'1,9%; pertanto, il decreto 143/2022 ha approvato la rivalutazione, con decorrenza 1°



luglio 2022, predisposta dall'Inail, che si va ad aggiungere agli incrementi delle rivalutazioni degli anni precedenti. Per il 2023, l'Istat ha registrato una variazione tra 2021 e 2022 di ben l'8,1% e il decreto n. 105/2023 ha proceduto alla rivalutazione, con decorrenza 1° luglio 2023, che si è aggiunta alle precedenti. Infine, per l'anno corrente 2024, l'Istat ha registrato una variazione tra il 2022 e 2023 del 5,4%. Il decreto 354/2024 del

ministro del lavoro, da poco apparso nella sezione pubblicità legale sul sito internet del ministero del lavoro, approva la rivalutazione degli importi degli indennizzi per il danno biologico con decorrenza 1° luglio 2024, predisposta dall'Inail con deliberazione 19/2024, che si aggiunge agli incrementi delle rivalutazioni già operate per gli anni precedenti.

—© Riproduzione riservata—■

Le rivalutazioni negli anni					
Data	Tasso	Data	Tasso	Data	Tasso
1° gennaio 2008	8,68%	1° luglio 2018-2019	1,10%	1° luglio 2022	1,9%
1° gennaio 2014	7,57%	1° luglio 2020	0,5%	1° luglio 2023	8,1%
1° luglio 2016-2017	Istat negativo	1° luglio 2021	Istat negativo	1° luglio 2024	5,4%



Nuovi soci e campus per Bologna Business School

Nel novero dei fondatori fanno ingresso Coesia e Ferrarelle

Alta formazione

L'entrata di nuovi soci. E la data del battesimo per il nuovo campus. Prosegue la crescita della Business School di Bologna, da poco entrata nelle classifiche internazionali e subito definita dal Financial Times "the highest raiser" (la business school con la crescita più elevata).

Nel primo semestre del 2024 la Scuola ha visto l'ingresso di numerose imprese nella compagine societaria, tra cui Coesia e Ferrarelle che hanno aderito come Soci Fondatori, rafforzando così la loro partnership con Bologna Business School nata negli anni passati. Contemporaneamente, Emilbanca, GroupM, Keracoll, Musixmatch, Pelliconi e Viabizzuno hanno aderito come Soci Sostenitori per il triennio 2024-2026, portando a 23 il numero dei soci.

Questo sviluppo consente di consolidare ulteriormente l'integrazione con il mondo produttivo che è stato il motivo della nascita della Scuola. La rappresentanza delle imprese nella governance della business school, la presenza di numerosi executive tra i do-

centi, la possibilità di realizzare workshop in impresa e project work, insieme all'approccio interdisciplinare sono alcuni degli elementi sui quali fa leva Bbs per differenziarsi nel panorama delle business school. Inoltre, questa collaborazione consente ai Soci di co-progettare le iniziative di formazione dedicate al proprio management e realizzate su misura da Bologna Business School.

Le quote versate dai nuovi soci contribuiranno al finanziamento del nuovo campus, realizzato proprio di fronte a Villa Guastavillani, che sarà inaugurato il prossimo 6 settembre, in coincidenza con la Graduation che si svolgerà in Piazza Maggiore. Quest'anno saranno circa 900 partecipanti a ricevere il diploma, di cui due terzi hanno partecipato agli executive master e un terzo ai master realizzati in partnership con l'Università di Bologna.

Bologna Business School è una fondazione di partecipazione ed è una delle 221 business school accreditate Equis su 16.000 operanti nel mondo, a testimonianza dei suoi standard qualitativi. Tra i 300 docenti, la metà proviene

dal mondo delle imprese e circa 50 da università straniere.

Tra i principali risultati della scuola, che conta ogni anno circa 3.500 partecipanti alle diverse iniziative di formazione, c'è il tasso di placement (95% di a 6 mesi dal termine degli studi), l'indice di customer satisfaction (4,3/5) e la provenienza degli studenti internazionali (da 65 Paesi del mondo).

Tra i nuovi progetti di Bbs, che vanno ad affiancarsi alle attività consolidate, tra cui gli Executive Master e i corsi su temi specifici, c'è il Centro sulla Sostenibilità e nuove iniziative sul Management dell'Intelligenza Artificiale, finalizzate a facilitare i processi di integrazione di questa nuova tecnologia nei processi organizzativi.

—R. I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 6 settembre
l'inaugurazione
della nuova struttura
costruita di fronte
a Villa Guastavillani**



Blocco dei licenziamenti e cambio appalto, recesso solo con pari condizioni

Emergenza Covid

Riassunzione da parte del subentrante possibile se non si tocca il contratto

Giuseppe Bulgarini d'Elci

La legislazione emergenziale del periodo pandemico acuto aveva imposto il blocco dei licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo, prevedendo una deroga nell'ipotesi in cui, a seguito di cambio appalto, il lavoratore licenziato era riassunto dall'appaltatore subentrante.

Il divieto assoluto iniziale dei licenziamenti era stato temperato dalla previsione per cui erano «fatte salve le ipotesi in cui il personale interessato dal recesso, già impiegato nell'appalto, sia riassunto a seguito di subentro di nuovo appaltatore in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro o di clausola del contratto d'appalto» (articolo 47 del Dl 18/2020, modificato dalla legge 27/2020).

Ad avviso della Corte di cassazione (sentenza 19185/24) la norma va letta nel senso che, solo se i

lavoratori licenziati dall'appaltatore uscente in conseguenza della successione nell'appalto vengono effettivamente assunti dal subentrante, non opera il divieto. Perché si produca questa condizione è, tuttavia, necessario che l'assunzione da parte dell'appaltatore subentrante sia «seria e concreta», non essendo idonea un'offerta di lavoro che alteri le precedenti prerogative economiche e contrattuali del rapporto di lavoro.

La finalità della normativa emergenziale sul divieto dei licenziamenti economici era di salvaguardare la continuità occupazionale per le fasce più deboli, garantendo la conservazione del trattamento economico e normativo in godimento. La Cassazione osserva che la deroga al blocco dei licenziamenti va letta in questo contesto, limitando il potere di recesso dell'appaltatore uscente all'ipotesi in cui il passaggio alle dipendenze dell'impresa subentrante avvenga in forza di condizioni contrattuali coerenti con il precedente rapporto. Perché operi la deroga al

divieto dei licenziamenti nel periodo dell'emergenza sanitaria da Covid-19 non è, quindi, sufficiente che l'impresa subentrante offra un'assunzione ai lavoratori dell'appalto acquisito, ma occorre che la proposta sia equivalente sul piano contrattuale ed economico.

In forza di questa lettura, è stato ritenuto compatibile con la ratio della norma emergenziale il rifiuto del lavoratore di accettare l'assunzione dell'appaltatore subentrante, in quanto il nuovo contratto di lavoro era peggiorativo sotto vari aspetti relativi alla qualifica, alla retribuzione e all'anzianità di servizio.

La decisione suona come campanello d'allarme per la successione negli appalti in cui sono coinvolte le società cooperative, i cui trattamenti economici e contrattuali sono oggetto di crescente contenzioso collettivo.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDIO

Uil: costi insostenibili senza Ssn Un ricovero, 1.800 euro al giorno

PAOLO BARONI
 ROMA

La premessa è che il Servizio sanitario nazionale è vicino ad un punto di non ritorno. Bene (si fa per dire), allora quanto costerebbe curarsi se la sanità fosse solo privata? Il Servizio politiche sociali della Uil ha messo a confronto i costi di ricoveri, interventi chirurgici e prestazioni di vario tipo presso le strutture private di tre diverse regioni: Lombardia, Lazio e Calabria. Sul piatto della bilancia da un lato prestazioni a costo zero, quelle della sanità pubblica, e dall'altro parcelle anche a quattro zeri, che per la Uil rappresenterebbero un vero salasso per le famiglie ed un ridimensionamento del loro diritto alla salute. «Il governo, per strizzare l'occhio alla sanità privata, volta le spalle alla sanità pub-

blica – spiegano dalla Uil -. Tutti i provvedimenti dell'esecutivo Meloni in materia di sanità, a partire dalle leggi di bilancio per finire al recente decreto "abbatti liste", vanno nella direzione di un rafforzamento della sanità privata a discapito di quella pubblica».

Dalla ricerca emerge che in caso di ricovero a bassa complessità assistenziale, in assenza del Ssn, una persona dovrebbe sostenere una spesa giornaliera che varia da un minimo di 422 euro fino a un massimo di 1.178 in Lombar-

dia, da 435 a 1.278 euro nel Lazio e da 552 a 1.480 euro in

Calabria. Se il ricovero fosse invece ad alta complessità, la somma aumenterebbe, da un minimo di 530 euro al giorno nel Lazio sino ad un massimo di 1.800 sempre nel Lazio e in Calabria. Nel caso di un check up cardiologico, invece, il costo in regime privato in Lom-

bardia oscilla tra 220 e 295 euro, da 234 a 275 euro per una donna ai 235-275 euro per un uomo nel Lazio, mentre in Calabria una donna dovrebbe mettere in conto 373-400 euro di parcella ed un uomo tra 343 e 397 euro.

Per un intervento chirurgico, come l'asportazione del tumore al seno, se si dovesse ricorrere al privato, si dovrebbe invece sostenere una spesa che in Lombardia può arrivare sino a 29.400 euro, a 32.400 nel Lazio e a 48.400 euro in Calabria. Per la chirurgia pediatrica, invece, il costo (oltre la parcella del chirurgo),

va dai 4.300-9.000 euro della Lombardia, ai 6.100-9.000 del Lazio, ai 6.400-11.000 della Calabria.

Dall'analisi comparativa tra le tre regioni, secondo la Uil, emerge come al diminuire dell'offerta sanitaria privata, rispetto alla domanda di cura, crescano le tariffe configurando situazioni di monopolio a livello locale con poche cliniche private che definisco-

no condizioni di «cartello» i cui effetti negativi ricadono sui cittadini come ad esempio in Calabria.

Come evitare il possibile disastro? Per la Uil «per tutelare e rilanciare il Ssn», occorre fermare la legge Calderoli sul regionalismo differenziato, portare la spesa sanitaria sui livelli Ue, combattere gli sprechi delle Regioni ed investire su personale e territori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48.400

Il costo record in euro per l'asportazione di un tumore al seno nella sanità privata



Test di medicina, tra i quesiti Decameron e Unità d'Italia

LA GIORNATA

Seconda opportunità per gli aspiranti medici che, dopo la sessione del 28 maggio, ieri hanno potuto sostenere nuovamente il test di accesso alle facoltà di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria. Quest'anno, infatti, il ministero dell'Università e della Ricerca ha introdotto una seconda data, aperta a chi non ha superato il test alla prima sessione disponibile, ma anche a chi ha scelto di tentare direttamente a fine luglio.

Identiche le modalità della prova: 100 minuti a disposizione per rispondere a 60 quesiti a risposta multipla: 23 domande di biologia, 13 di fisica e matematica, 15 di chimica, 5 di logica e 4 di cultura generale e comprensione del testo.

LE DOMANDE

«La prova era più difficile rispetto a maggio, soprattutto per quanto riguarda matematica», spiega Linda, 22 anni, al suo secondo tentativo di accesso alla Sapienza. Anche per Elena e Federica, «i quiz di matematica erano impossibili, con derivate, limiti, integrali: cose che non si ar-

rivano mai a studiare a scuola e che sicuramente non sono facili da svolgere in un quiz». Ma complessivamente, per tutti, la presenza della banca dati è un supporto che ha facilitato da prova. «Con la banca dati è più semplice rispetto agli altri test» dice Lavinia, che ha provato l'ingresso ogni anno, negli ultimi 4 anni. E spera che questa sia la volta buona.

Da quest'anno, infatti, pochi

giorni prima della prova (in questo caso dal 7 luglio), gli studenti possono consultare il database con le 3500 domande che potrebbero capitare il giorno dell'esame. Poche le "stranezze" nella sezione di cultura generale del test, uguale in tutta Italia: due domande sulla comprensione del testo, una sul Decameron e una sulla cronologia degli eventi storici che hanno caratterizzato la storia moderna, dal Congresso di Vienna all'Unità d'Italia.

Ma a Roma, nelle aule della Sapienza, la prova di più difficile è stata quella del caldo, con temperature che hanno toccato ieri i 38 gradi. Pochi disagi per chi è stato assegnato ad un'aula climatizzata, mentre gli altri hanno dovuto fare i conti con l'afa. «Si moriva. Era da sentirsi male - ha commentato Matteo, che è iscritto a biologia ma spera di poter cambiare facoltà - rimanere lucidi con queste temperature». Anche perché la giornata degli studenti è iniziata alle 11 con l'appello. Poi, alle 13, l'inizio della prova, e tra le 15 e le 16 l'uscita dalle aule, rallentata anche dalla consegna dei fogli cartacei. Ora gli studenti dovranno attendere il 10 settembre per conoscere l'esito della loro prova. La graduatoria è unica a livello nazionale, mentre le sedi verranno assegnate in base alle opzioni in ordine decrescente di graduatoria e in base alle preferenze degli studenti. «Andrei ovunque, va bene anche la Sardegna o in Sicilia, basta che passo», dice Alice. Si sta laureando in biologia, ma il suo sogno è quello di diventare medico, e studiare alla Sapienza.

Nel primo ateneo romano i posti disponibili per Medicina sono



1474 (dei quali 95 in fase di accreditamento per la sede di Rieti e 45 in lingua inglese) e 99 riservati ai candidati dei Paesi non UE residenti all'estero.

I NUOVI CORSI

Quest'anno, poi, nella Capitale si aprirà una nuova facoltà di medicina e chirurgia, all'interno dell'Università europea di Roma. I posti disponibili sono 60, e le iscrizioni sono aperte fino al 13 settembre 2024. In quel caso, il test di ammissione si svolgerà online il 25 settembre 2024. Tra le caratteristiche, l'innovazione didattica, con l'impiego della simulazione e di un'esperienza clinica precoce; l'attenzione ad aspetti comunicativi e di conoscenze medico-umanistiche e l'internazionalizzazione.

A Tor Vergata, invece, sarà inaugurato un nuovo corso di medicina veterinaria, il primo nella regione Lazio. Il nuovo corso di laurea accoglierà 80 nuovi studenti e studentesse. «Finalmente gli studenti di Roma e del Lazio non devono recarsi in altre regioni per studiare veterinaria. Auspico che possa vedere la luce anche un ospedale policlinico veterinario pubblico per soddisfare le esigenze dell'Italia centrale», ha commentato Alessio D'Amato, consigliere regionale del Lazio.

Chiara Adinofi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A SETTEMBRE AL VIA
UNA NUOVA FACOLTÀ
ALL'UNIVERSITÀ
EUROPEA. E A
TOR VERGATA ARRIVA
VETERINARIA**



Nuovo test d'ingresso ieri dopo la sessione del 28 maggio, ieri hanno potuto sostenere nuovamente il test di accesso alle facoltà di Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e protesi dentari

(foto TOIATI)



Corte di giustizia Ue

Reddito di cittadinanza: discriminati gli stranieri

«Una discriminazione indiretta» il requisito di almeno 10 anni di residenza in Italia (gli ultimi 2 senza interruzioni) per ottenere il reddito di cittadinanza. E una richiesta illegittima, visto che le norme europee di anni ne chiedono 5. Risultato: sono nulle le condanne penali per chi ha attestato una falsa residenza di 10 anni in Italia ottenendo ingiustamente il sussidio. Il reddito di cittadinanza non esiste più, al suo posto dal 2024 c'è l'assegno di inclusione, destinato a una fascia più ristretta di persone e che accorcia la residenza minima a cinque anni. Ma la misura contro la povertà voluta dai Cinque Stelle con il primo governo Conte nel 2019 rischia di avere ancora effetti pesanti sui conti italiani. L'Inps calcola una spesa di oltre 3 miliardi di euro per gli stranieri residenti in Italia da meno di 10 anni. Rispondendo al Tribunale di Napoli su un caso di due donne straniere che avevano percepito l'assegno dichiarando la falsa residenza decennale, la Corte di giustizia Ue ha bocciato l'Italia: il requisito minimo dei 10 anni è una «discriminazione indiretta» che «incide

principalmente sui cittadini stranieri» ed è in contrasto con le norme Ue cui bastano 5 anni, «periodo sufficiente per avere diritto alla parità di trattamento con i cittadini dello Stato membro, in particolare per quanto riguarda le misure riguardanti le prestazioni sociali, l'assistenza sociale e la protezione sociale». Anche se nel frattempo il reddito non c'è più, la sentenza della Corte Ue rischia però di scatenare un alto numero di ricorsi contro i no alle richieste del sussidio arrivati ai cittadini «di Paesi terzi» nei quattro anni della sua durata. L'Inps calcola 850 milioni di euro la spesa per rimborsare le 106 mila famiglie che si sono viste respingere la domanda.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per i rimborsi

L'Inps: ora servono 850 milioni per rimborsare 106 mila famiglie



Medicina, per i quartini a disposizione 2.463 posti

Sono 2.463 i posti assegnati ai cosiddetti "quartini" (ovvero gli studenti che hanno fatto il test ma sono in quarto superiore) per i corsi di laurea medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria. Mentre 143 sono i posti assegnati per il corso di laurea in medicina veterinaria. A stabilirlo due decreti firmati dal ministro dell'università e della ricerca Anna Maria Bernini. I decreti forniscono indicazioni anche per il perfezionamento della procedura di immatricolazione.

Il numero dei posti per i 'quartini' è stato determinato in misura proporzionale per ciascun ateneo, tenendo conto del rapporto tra il numero degli aventi diritto che hanno effettuato le scelte e il numero complessivo dei posti assegnati alle università nell'ambito della programmazione provvisoria nazionale (15,83%, per medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria; 12,52% per medicina veterinaria). Per i candidati 'assegnatari', nell'area riservata agli studenti del portale Cineca, è disponibile il punteggio e la sede universitaria. Dal 10 al 13 settembre 2024, i candidati dovranno provvedere all'immatricolazione presso l'ateneo a cui risultano assegnati, a pena di decadenza dal posto riservato.

Sempre dal sito del Mur, inoltre, si apprende che sarà pubblicata giovedì 8 agosto 2024 la graduatoria unica nazionale di merito per l'ammissione alle scuole di specializzazione di area sanitaria per l'anno accademico 2023/2024. Sono 14.125 i candidati su un totale previsto di 15.540 candidati iscritti che martedì scorso, 23 luglio 2024, in tutta Italia hanno sostenuto la prova di selezione. Per gli aspiranti medici, fanno sapere ancora dal ministero, sarà possibile effettuare le proprie scelte di tipologie-sedi relativamente alle scuole per le quali concorrere da venerdì 13 settembre 2024 a lunedì 23 settembre 2024. Martedì 24 settembre 2024 è prevista la pubblicazione delle assegnazioni dei candidati alle scuole. La data di inizio delle attività didattiche è fissata per venerdì 1° novembre 2024.

—© Riproduzione riservata—



SANITÀ

Emergenza
liste d'attesa,
ma 25mila medici
specializzandi
sono bloccati

Bartoloni e Bruno

— a pag. 4



Ssn. Poco utilizzati i giovani medici

Sanità in affanno e 25mila specializzandi ancora bloccati

L'emergenza in corsia. Gli ospedali continuano a fare i conti con liste d'attesa e vuoti d'organico, ma una circolare del Mur frena l'utilizzo dei giovani medici. La ministra Bernini studia il compromesso

Marzio Bartoloni

Eugenio Bruno

Le emergenze della sanità sono sempre quelle: liste d'attesa lunghe e mancanza di personale ormai cronica, ancora di più durante le ferie. Per questo appare davvero uno spreco il fatto che il Servizio sanitario nazionale di fatto ancora rinunci o ricorra troppo poco alla possibilità di pescare da un maxi bacino potenziale di 25mila giovani camici bianchi per coprire i buchi in corsia invece che pagare a peso d'oro i "gettonisti" e cioè i medici in affitto.

Stiamo parlando dei cosiddetti specializzandi e cioè di quei laureati che seguono i corsi di specializzazione (da chirurgia a medicina d'urgenza) e che già dal 2018, grazie alla norma del cosiddetto decreto Calabria, possono essere assunti con contratti a tempo determinato e in part time

negli ospedali dove completano il loro percorso formativo dando così una mano ai reparti più in difficoltà. Peccato che da allora pochi specializzandi - circa 2-3mila - siano stati assunti perché a frenare sono soprattutto le università e le scuole che formano gli specializzandi preoccupate - così dicono i più critici - di perdere manodopera a basso costo nei loro policlinici: da allora si sono moltiplicati infatti i paletti che rendono quasi impossibile a tanti giovani già dall'inizio del terzo anno di corso di specializzazione - sono per l'esattezza 24.794 - di poter lavorare in ospedale.

L'ultimo paletto è dei giorni scorsi ed è contenuto in una circolare del ministero dell'Università che interpreta una norma del decreto Pnrr del marzo scorso (il Dl 19/2024). Una di-



sposizione inserita in Parlamento proprio per facilitare la loro assunzione negli ospedali e che ora rischia di diventare un nuovo freno: la norma ha introdotto la possibilità per il giovane medico di potersi specializzare nella struttura che lo ha assoldato con contratto a tempo (che alla fine può diventare indeterminato) anche se questa non è inserita nella rete formativa della sua scuola di specializzazione (in pratica uno specializzando in anestesia di Palermo potrà lavorare e formarsi anche in una struttura di Roma, *ndr*), ma ha previsto anche che a garantire la certificazione delle competenze acquisite dallo specializzando e quindi il passaggio dell'anno senza bisogno dell'esame siano sempre gli stessi ospedali dove lavorano.

Un punto questo che ai tecnici del Mur non deve essere piaciuto particolarmente visto che con una nota dell'8 luglio ha praticamente reintrodotto l'esame di fine anno per «la necessità - si legge - che gli specializzandi si sottopongano alla valutazione delle attività formative teoriche acquisite nel medesimo arco temporale».

La circolare è stata sottoposta anche al ministero della Salute - con cui il Mur condivide la competenza sugli specializzandi - che però non l'ha controfirmata. Nel frattempo è scoppiata la protesta dei giovani specializzandi e delle loro associazioni ma anche tra gli altri dell'assessore alla Salute della Lombardia Guido Bertolaso che si è detto «sorpreso e stupito» del parere del Mur: «In un momento storico in cui lavoriamo tutti assieme per migliorare il servizio sanitario pubblico, questo parere potrebbe scoraggiare tanti giovani che stanno contribuendo a mantenere la continuità assistenziale dei servizi sanitari». Bertolaso

ha poi incontrato le associazioni degli specializzandi assicurando il suo impegno per evitare il nuovo paletto alla loro assunzione. «Siamo molto soddisfatti dell'incontro - avverte Giammaria Liuzzi, responsabile nazionale Anaa giovani che ha raccolto diverse segnalazioni di specializzandi alle prese con lo stop delle scuole - l'assessore ha ricevuto totalmente le nostre richieste e soprattutto le nostre preoccupazioni sul ripristino dell'esame di passaggio che rappresenterebbe un importante deterrente alle assunzioni perché potrebbe essere ampiamente utilizzato come arma di ricatto».

In realtà, il finale della storia ancora non è stato scritto. A quanto pare sia le parole dei diretti interessati, sia l'intervento della ministra Anna Maria Bernini, stanno portando il Mur a correre ai ripari e ad aggiustare il tiro interpretativo. Un possibile compromesso allo studio - resta da capire se affidato a una nuova nota o a una Faq ministeriale - porterebbe a specificare che nessuna valutazione spetterebbe alle università sulle attività pratiche e che quella sulle parti teoriche sarebbe finalizzata solo ai fini del passaggio dell'anno e dell'attribuzione del punteggio complessivo finale. Con una cesura, quindi, rispetto al recente passato. E chissà che non sia proprio Bernini ad annunciarlo oggi durante il question time alla Camera in risposta a un'interrogazione di Noi Moderati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

Si lavora a una modifica che lasci alle università la valutazione finale sulle attività teoriche, diversa però dal passato

► 31 luglio 2024



Una pletera sottoutilizzata. A fronte di quasi 25mila specializzandi ne risultano assunti appena 2-3mila



Intanto la riforma del numero chiuso rischia di slittare

Test di Medicina

Oggi al Senato inizia l'esame degli emendamenti al Ddl ma le vacanze si avvicinano

Con la seconda sessione dei quiz, che si è svolta ieri in tutta Italia e che vedeva oltre 64mila studenti iscritti (e 42mila paganti), va in archivio l'edizione 2024 delle prove per l'ingresso a Medicina. Sulla carta dovevano essere gli ultimi test d'ingresso come siamo abituati a conoscerli. In realtà non è più scontato che sia così. I propositi del Governo e della maggioranza di far debuttare già nell'anno accademico 2025/26 la riforma dell'accesso programmato, imperniata su un primo semestre aperto a tutti gli aspiranti "camici bianchi" e lo sbarramento spostato all'inizio del secondo, si è scontrato, prima, con mesi e mesi di piccolo cabotaggio politico pre-elezioni europee e, poi, con l'ingolfamento estivo dei lavori parlamentari.

Risultato: il testo base che la commissione Istruzione del Senato aveva adottato oltre tre mesi fa e che conteneva la delega al Governo per rimettere mano alla formazione dei giovani medici è rimasto tale.

Dopo una serie di stop and go l'esame degli emendamenti dovrebbe ripartire oggi. Ma è molto difficile che si arrivi all'approvazione in aula prima della sospensione dei lavori per le vacanze.

I cinque decreti legge in attesa di conversione, di cui quattro in scadenza il prossimo mese (su cui si veda Il Sole 24 Ore di ieri) stanno costringendo deputati e senatori a un lavoro a tappe forzate per evitare

di ritrovarsi a votare alla vigilia di Ferragosto. A Palazzo Madama l'obiettivo è chiudere tutto entro l'8 o il 9 agosto e anche Montecitorio punta a fare altrettanto.

Se così fosse il primo via libera parlamentare sulla riforma dell'accesso a Medicina slitterebbe all'autunno. A quel punto però ci sarà da fare i conti anche con la sessione di bilancio. Se consideriamo che per diventare legge il Ddl dovrà essere licenziato anche dalla Camera è chiaro che i tempi complessivi per il varo della riforma si allungano. Senza contare che si tratta di un Ddl delega e che, quindi, si limita a fissare criteri e principi per il superamento del numero chiuso. Affidando al ministero dell'Università il compito di emanare uno o più decreti legislativi per la sua attuazione.

In questo quadro c'è il rischio che il modello provvisorio del test d'ingresso confezionato quest'anno con il ritorno al quiz cartaceo e l'introduzione di una banca dati aperta con 7mila quesiti, adottato in fretta e in furia per superare il Tolc-Med 2023 gestito dal consorzio Cisia (su cui si attende ancora la sentenza nel merito del Consiglio di Stato, ndr), venga riproposto anche nel 2025. Nonostante le perplessità e le difficoltà che lo hanno accompagnato. Come testimonia il fatto che entrambe le sessioni si sono già svolte, ma il numero dei posti definitivi a disposizione ancora non è noto.

L'accreditamento di alcune sedi da parte dell'Anvur è stato in bilico fino all'ultimo e, di fatto, ha ritardato la ripartizione finale degli slot ateneo per ateneo. Il conto provvisorio "all inclusive" (valida cioè per Medicina in lingua italiana e in lingua inglese e tenuto conto delle disponibilità da riservare ai cittadini provenienti da Paesi extra-Ue) parlava di 20.867 disponibilità. E anche quello definitivo, atteso forse per oggi, dovrebbe assestarsi su quella cifra.

Non tutti i posti però andranno ai vincitori dell'edizione 2024. Un recente decreto ministeriale ha stabilito che, su 16.376 disponibilità individuate in via provvisoria per i quiz in lingua italiana negli atenei statali, 2.463 vanno garantiti ai cosiddetti "quartini": gli studenti che hanno sostenuto il Tolc-Med del 2023 (che era nato come biennale e che invece è stato cancellato dopo un solo anno) quando si trovavano in quarta superiore, ottenendo un punteggio minimo che quest'anno gli sarebbe valso l'accesso in graduatoria.

A proposito di graduatoria quella del 2024 è attesa per il 10 settembre. E c'è molta curiosità sui risultati finali. Anche per capire se il boom di punteggi massimi registrato in alcuni territori del Mezzogiorno e alcune sedi (Palermo su tutte) durante il primo round dei quiz andato in scena il 28 maggio, in assoluta controtendenza rispetto al passato, si è



► 31 luglio 2024

ripetuto anche in occasione della seconda sessione di ieri.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri si è svolta la seconda sessione dei quiz 2024 e oggi è attesa la conferma sui 20.867 posti disponibili

GLI SLOT IN PALIO

20.867

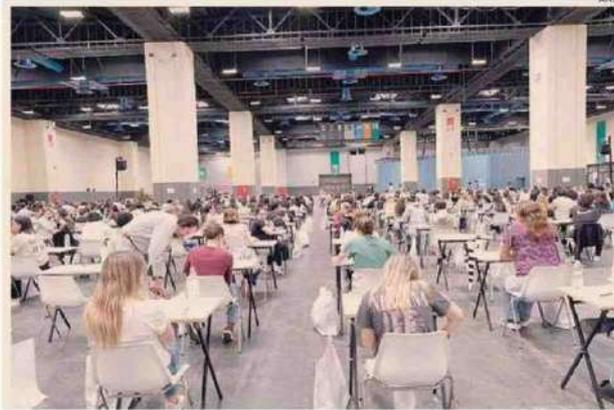
Stima provvisoria

Il decreto ministeriale di maggio fissava in 20.867 i posti provvisori per Medicina in lingua italiana e in inglese, inclusi anche gli slot dai destinare ai cittadini extra-Ue. Il numero potrebbe essere confermato nel Dl con i posti definitivi atteso oggi

2.463

Riserva per i quartini

Un Dm recente fissa in 2.463 i posti da riservare ai cosiddetti "quartini" del 2023



L'edizione 2024 dei quiz. Si è conclusa ieri dopo il primo round del 28 maggio